

Il contributo di laicità dei cattolici

ANGELO
BERTANI

Nel viaggio tra Aquileia e Venezia, Benedetto XV ha ribadito: «Raccomando anche a voi, come alle altre Chiese che sono in Italia, l'impegno a suscitare una nuova generazione di uomini e donne capaci di assumersi responsabilità dirette nei vari ambiti del sociale, in modo particolare in quello politico. Esso ha più che mai bisogno di vedere persone, soprattutto giovani, capaci di edificare una vita buona a favore e al servizio di tutti. A questo impegno infatti non possono sottrarsi i cristiani, che sono pellegrini verso il Cielo, ma che già vivono quaggiù un anticipo di eternità». Ed ha richiamato i credenti a «vivere con quell'atteggiamento carico di fede» descritto dalla Lettera a Diogneto: «Non rinnegate nulla del Vangelo in cui credete, ma state in mezzo agli altri uomini con simpatia, comunicando nel vostro stesso stile di vita quell'umanesimo che affonda le sue radici nel cristianesimo». Del resto il Patriarca Angelo Sco-

*Papa e vescovi
si augurano
che cresca una
nuova
generazione
di politici*

con gli altri» (**Avvenire**, 6 maggio). Negli stessi giorni il vescovo di Gubbio, Mario Ceccobelli, si augura «che cresca una generazione di giovani attenti ed impegnati nel servizio delle nostre comunità civili, capaci di entrare in relazione con altre persone per crescere insieme»: e questo «non per imporre alla società pluralista una morale cattolica, ma per offrire il contributo di una sana laicità» (sul settimanale **La Voce**). Parlare di «nuove generazioni» significa guardare al futuro. Uscire da compromessi e opportunismi, per guardare avanti per costruire una città degna dell'uomo. Se i credenti vogliono esse-

re «forza trainante della società» devono operare senza spirito settario, insieme con tutti gli uomini di buona volontà al servizio del bene comune, giustizia, moralità... E in questa direzione comincia ad esserci una certa mobilitazione nel mondo cattolico. I Comitati Dossetti, presieduti da Raniero La Valle hanno rivolto «un appello alla base popolare del paese perché scuotendosi dallo sgomento e dalla frustrazione dell'attuale fase politica, intraprenda una nuova lotta per il rinascimento costituzionale». Sottolineano la necessità di difendere i referendum e di non restare vittime del «bipolarismo coatto» (<http://comitatidossetti.wordpress.com/>).

A Milano un autorevole e numeroso gruppo di intellettuali e protagonisti della vita sociale (da don Colmegna a Roberta de Monticelli) ha stilato una «lettera aperta» in cui esortano: «Da cristiani sconfiggiamo la sfiducia. Cambiare è necessario, cambiare si può. Votiamo con discernimento» (sul sito <http://appelli.arcoiris.tv/elezioni-Milano/index.php>).

la aveva confessato: «Le radici della nostra fede sono profonde, ma anche noi viviamo il travaglio del secolarismo, la fatica a vivere in relazione piena